

GAZZETTA DEL SUD

L'ombra di Siino su tanti appalti a Messina

MESSINA - Presidente Del Turco a che punto siete con il vostro, lavoro? "All'inizio. Diciamo che siamo di fronte a questo "grumo di interessi", così come l'abbiamo chiamato, amministrativi, politici, imprenditoriali, finanziari, connessi con la vita dell'Università che riguardano anche i difficili rapporti dentro la Magistratura di Messina. Ecco questo grumo deve essere sciolto». Quindi la vostra diventa anche un'inchiesta sulla magistratura di Messina? «No. Non è nostra intenzione trasformarci in una sorta di sezione staccata del Consiglio superiore della Magistratura, ma è chiaro però che il Csm diventa uno degli interlocutori principali. Mi pare proprio impossibile, e sottolineo ciò che sto dicendo, che il ministro Flick non ritenga, letti gli atti della Commissione, che la situazione di Messina è da esaminare con grande cura e grande attenzione». La posizione di Giorgianni? «Il senatore Giorgianni ha letto i giornali come tutti e dunque rispetto alle osservazioni mosse il suo operato ha presentato alla Commissione antimafia una documentazione assai articolata che stiamo esaminando». Rispetto alla visita della volta scorsa sono emersi elementi nuovi rispetto anche all'inchiesta sulla farmacia del Policlinico o sull'Università? «Parlare di elementi nuovi sarebbe sbagliato. Non c'è dubbio che l'elemento più importante che abbiamo acquisito agli atti è questo: degli appalti a Messina, in particolare quelli relativi all'autostrada, allo stadio e ad altre opere pubbliche in questa città se ne occupava direttamente Cosa nostra. Ed ancora: una parte di questi appalti formano oggetto anche di un'importante testimonianza resa da un collaboratore di giustizia di nome Siino». Quest'ultimo è uno scenario nuovo per certi versi, aperto da Del Turco. Il riferimento diretto al "ministro dei lavori pubblici" di Cosa nostra, implica la necessità di ricostruire tutta una serie di rapporti tra le "tre città". Ma in pratica che significa questo coinvolgimento. Del Turco risponde così: «Siino ha parlato recentissimamente di tutto ciò, quindi non abbiamo ancora gli atti a disposizione. Li dobbiamo acquisire in qualche modo o ascoltando direttamente Siino. Il collaboratore parla di interventi di Cosa nostra sulla distribuzione, sul "ritorno" di alcune opere pubbliche nella provincia di Messina. Ho chiesto a molti interlocutori se tra gli appalti importanti di questa città vi è da considerare quello connesso con la farmacia del Policlinico e sono venute dai magistrati risposte affermativ-ve». - Lei ha parlato dello stadio e dell'autostrada, ma i coinvolgimenti messinesi possiamo specificarli? "Qui esistono opinioni diverse anche tra i magistrati, opinioni su cui stiamo facendo degli approfondimenti. Per alcuni quella di Messina è criminalità di servizio a disposizione di altre mafie più importanti di quest'isola. Per altri c'è un ruolo più diretto e compartecipe. La Commissione dovrà capire questi risvolti". C'è stato un atteggiamento omissivo da parte della magistratura su tutta questa vicenda? "Direi esattamente il contrario: tutti parlano con franchezza, senza reticenze". Me avrete affrontato il tema delle inchieste svolte, e di quelle presunte insabbiate? «Questo è l'aspetto che stiamo approfondendo. Ci sono state

naturalmente moltissime inchieste aperte. Stiamo cercando di capire se c'è proporzione tra la natura delle indagini avviate e i risultati di queste indagini, e se questa differenza non nasconde cose che non si debbano fare». Le sue dichiarazioni sono di tenore diverso rispetto a due settimane addietro, lei sembra più diplomatico... «Man mano che il fiume diventa più grande diventare diplomatici è una necessità perché, si rischia di mettere assieme l'acqua sporca e l'acqua chiara e questo è un problema che sento particolarmente forte». - Ma avevate avuto sentore di una situazione del genere? «Non siamo venuti a Messina per cambiare aria, sapevamo di trovare una situazione delicata. Ci dispiace che nel corso dell'inchiesta abbiamo avuto conferma di questo. Avremmo preferito dire che si trattava di un falso allarme e che tornavamo a Roma lasciando una provincia senza alcun problema». - Possiamo "datare" il periodo della gestione degli appalti da parte di Cosa nostra? «Dobbiamo valutare a fondo. Ancora non è possibile, perché, questo vorrebbe dire che ci sono dei reati prescritti. Comunque posso dire che stiamo risalendo nel corso degli anni, stiamo cercando di capire dove si ferma questo intreccio». - Il "caso Romano" si aggiunge al "caso Giorgianni"? «Romano l'abbiamo sentito già ieri per 3 ore ed è probabile che lo dovremo risentire perché, tra ciò che ha scritto ad un giornale (la Gazzetta, n.d.r.) e le cose che ha detto alla Commissione ci sono delle differenze che vogliamo riesaminare con lui». - Torniamo alla vicenda Giorgianni. E' stato attaccato da Rifondazione comunista, accusato addirittura di inserire nei ranghi di Rinnovo italiano ambienti limitrofi al settore della mafia. Lei come presidente dell'Antimafia come valuta queste affermazioni di un partito di maggioranza? «Le devo rispettare. Rispetto il diritto di un partito di dire la sua. Peccato che il presidente della Commissione antimafia non possa godere della stessa libertà. Io non posso parlare su inchieste in questi termini. Quando l'inchiesta sarà finita la Commissione antimafia trasmetterà gli atti alla magistratura di competenza e agli altri ministeri. Io o penso che il ministro Flick non potrà occuparsi di questa faccenda. Parlerà con il ministro Berlinguer per spiegargli come stanno le cose». - Ma Berlinguer ieri ha detto di aver già mandato i suoi ispettori all'Università nel gennaio del 97... «Devo comunque avere conferma di questa notizia e in ogni caso valuteremo se c'è la necessità di aggiornare quell'inchiesta del gennaio 97. In ogni caso Berlinguer deve essere informato sui fatti dell'Università di Messina». - Ha parlato con Flick ? «Ho anticipato al ministro Flick che riceverà la documentazione - Cerchiamo di fare chiarezza sul "verminaio"... «Io penso che Messina sia una città composta per la grande maggioranza dei suoi cittadini di persone per bene e naturalmente dentro la città di Messina si nascondono persone che fanno dei lavori strani. Ci stiamo occupando di questo nella "Messina per bene"». Si riaprono le indagini per liquidare possibili avversari politici? «Questo non solo non risulta, ma non posso nemmeno confermarlo. Un caso di questa natura non è agli atti della Commissione». Ascolterete Siino? «Penso che lo ascolteremo- Noi avevamo deciso di ascoltare pareri, e avevamo fatto un programma per la prossima settimana di audizioni in tutta la Sicilia. Questo per sentire tutte le persone che possono dirci qualcosa sulla politica degli appalti. Ascolteremo Nicolosi, ascolteremo

sicuramente il capitano De Donno che condusse un'indagine sugli appalti in un'altra epoca della storia della Isola. Penso che dovremmo ascoltare anche persone come Siino. So che questo contraddice la mia vecchia opinione circa l'esigenza di ascoltare collaboratori di giustizia, ma mi devo arrendere a una opinione largamente maggioritaria».